

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

La Missione: dono alla città di Udine

Udine (Cattedrale): 01/11/1983 (Omèlia per la Festa di Tutti i Santi)



Fratelli e Sorelle, è iniziata la domenica scorsa 23 ottobre, la preparazione prossima alla Missione Cittadina. È la risposta che la Chiesa Udinese vuol dare alla città di Udine che celebra quest'anno mille anni di storia, il suo Millenario. Che cosa vuole offrire la comunità cristiana come dono a una città che celebra il Millenario? Il dono di parrocchie rinnovate, convertite.

La festa dei Santi provoca con la forza della Parola di Dio a questa conversione.

Parrocchia, comunità attendata

La 1ª lettura (Ap 7, 2-14) è tratta dall'Apocalisse di Giovanni; squarcia il velo del cielo; manifesta uno scenario dove la Città di Dio, la città dei Santi si presenta come meta alla città degli uomini pellegrini sulla terra: « Io Giovanni vidi una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua e tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello e prostrandosi davanti al trono adoravano Dio dicendo: Amen, lode gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza, forza al nostro Dio nei secoli dei secoli ». Cosa ci richiama questa splendida visione di cielo?

1. Richiama che noi siamo dei pellegrini, siamo dei forestieri. Perché? Gesù ci ha definiti così: « Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo ». Paolo conferma questa frase di Gesù: « La nostra patria è nei cieli, di lassù noi aspettiamo la venuta del nostro Redentore, che trasformerà il nostro corpo mortale configurandolo al suo corpo glorioso » (Fil 3, 20). Pietro il primo Papa commentava: « Vi esorto come pellegrini e forestieri ad astenervi dai desideri della carne » (I Pt 2, 11).

2. Questo senso del pellegrinaggio, del provvisorio sta alla base della identità cristiana. Parrocchia è un nome che deriva dal greco « paroikia » che significa una comunità attendata. Le lettere delle prime comunità cristiane portavano questo senso del provvisorio e del pellegrinaggio. La lettera di S. Clemente papa inizia così: « La Chiesa di Dio che abita forestiera a Roma, alla Chiesa di Dio che abita forestiera a Corinto ». La lettera a Diogneto, che è la perla dell'antichità cristiana, definisce un cristiano: « Un uomo che abita una Patria, ma come forestiero, per cui per un cristiano ogni terra straniera è Patria e ogni Patria è terra straniera» (A Diogn. V, 5).

3. Questo ha fatto diventare i Cristiani anima del mondo, fermento e lievito di novità: « Dispersi come semente di Dio sparsa nel campo del mondo, perché tutto il mondo divenga campo di Dio, hanno introdotto nel mondo "corrotto" un germe di speranza e di immortalità, un germe di eternità ».

Questo è il tipo di parrocchia di cui ha bisogno la città di Udine. La parrocchia purtroppo non esprime oggi questa primigenia destinazione dei cristiani, che sentivano così vivo il senso dell'attesa di Dio, il senso del pellegrinaggio. È diventata un distretto amministrativo, una porzione territoriale di diocesi; mentre doveva essere: non il luogo della distribuzione dei servizi, tanto meno il luogo della distribuzione dello svago e del divertimento, di cui il mondo è stanco e deluso; ma il luogo invece dove si sperimenta il senso del « pellegrinaggio », il senso del provvisorio. Gesù vuole che i suoi discepoli siano: con il bastone in mano, con i fianchi cinti, con i sandali ai piedi, come conviene a gente che è in cammino, che è in Esodo. Non quindi cristiani tranquilli, insediati, sedentari, sonnolenti.

La parrocchia diventerà dono alla città di Udine durante la Missione se sarà il luogo dove si sperimenta la presenza dello Spirito del Signore risorto; dove si annuncia, si celebra e si testimonia la speranza pasquale; dove, chi viene per la prima volta, prova qualcosa di nuovo, di diverso, come chi entrava la prima volta nella comunità di Corinto (1 Cor 14, 25) che diceva: « Veramente Dio è in mezzo a voi »!

È tempo di svegliarci dal sonno

Non deve accadere che le nostre comunità cristiane siano come le vergini sonnolente del Vangelo: « Poiché lo sposo tardava a venire si addormentarono tutte; ed ecco un grido: ravvivate le lampade, lo sposo viene, è alle porte» (Mt 25, 5).

Io sento che come Vescovo devo gridare ad alta voce: « Fratelli, è tempo di risvegliarvi dal sonno ». Pietro diceva: « La fine di tutte le cose è vicina » (1 Pt 4, 7). E S. Giacomo: « Il Giudice è alle porte » (Gc 5, 9).

Non intendo fare una predicazione o una predizione apocalittica. A chi fa previsioni apocalittiche interessa soprattutto il « quando verrà la fine », il giorno, l'ora! La tentazione apocalittica è presente anche nel nostro tempo, da parte di chi corre in cerca di visioni apocalittiche. Gesù ci ha messo in guardia da questo pericolo (Mt 24, 36). A me Vescovo non interessa tanto annunciare a voi « il tempo ». A me interessa annunciarvi il fatto: che avverrà, ci sarà una fine; « Passa, dice Paolo, la scena di questo mondo ».

Quando il Vescovo martire S. Cipriano ai fedeli di Cartagine diceva: « Il regno di Dio è alle porte: le cose celesti stanno per succedere a quelle terrestri, le cose grandi stanno per succedere alle cose piccole, le cose eterne a quelle passeggere » (così nel suo discorso « De Mort., 2 ») chi potrebbe dire che il Vescovo Cipriano s'ingannò o ha ingannato i suoi uditori il suo popolo? Ciò che disse si è puntualmente avverato, per tutti coloro che l'hanno ascoltato e beati coloro che hanno prestato ascolto.

Anch'io Vescovo alla città di Udine che si sta preparando alla Missione cittadina dico: « Il Regno di Dio, fratelli, è vicino ». Fra cento anni, per tutti noi, la fine sarà una realtà. Quindi preghiamo nella Messa: « Si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo ».

È l'unica grande verità che muove tutto: è la sola notizia veramente importante. Chi non ricorda questo, chi non sa questo, non conosce a fondo il mistero del mondo: perché non sa dove va a finire il mondo, non sa a cosa tende.

Rifondare nel cuore la fede pasquale

L'annuncio del Ritorno del Signore risorto che deve tornare è la forza della

predicazione cristiana. Tacere per paura di non inquietare la gente è ripetere su scala più vasta la stoltezza dei parenti che non avvertono per paura di spaventarlo.

Il morente quando è vicina alle porte la morte. Questo non impedirà che il congiunto muoia; invece impedirà che muoia bene!

È compito quindi urgente restituire alle nostre comunità cristiane la familiarità, la nostalgia della patria.

« Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù ».

È quello l'evento che diventa il polo di attrazione, il faro che illumina tutta la nostra vita, non perché noi Cristiani ci estraniamo da questo mondo. Il Vangelo delle beatitudini, questo discorso spiritualmente più rivoluzionario della storia, è un richiamo a un forte impegno nel mondo. Però ricordando che non abbiamo qui una dimora stabile, ma ne cerchiamo un'altra. Il « quando » non importa.

La liturgia dei Santi « respira » di questa verità. La Chiesa ha sempre chiamato « nascita » il giorno della morte, il giorno dell'incontro del Signore con i suoi Santi. Gesù parla della partenza da questo mondo come di parto (Gv 16, 21). Sarà come uscire dall'utero tenebroso di questo mondo e trasalire alla luce della verità.

È questo il messaggio della prima lettera di Giovanni (1 Gv 3, 1-3) « Carissimi, la ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto Lui (il Risorto). Carissimi, noi siamo figli di Dio; ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli sarà manifestato, noi saremo simili a Lui perché lo vedremo così come Egli è; e chiunque ha questa speranza in Lui purifica se stesso, come Egli è puro ».

Ecco, fratelli, lo scopo della Missione: vuole che le nostre parrocchie si rinnovino. Occorre rifondare la fede pasquale nel cuore dei credenti, in maniera di avere dei cristiani non insediati, pigri, sedentari; ma dei cristiani pellegrini, che hanno lo sguardo teso verso la meta a cui Cristo ci attende e ci chiama, con il cuore carico di speranza pasquale.

Questo rinnoverà le nostre parrocchie.

Questo è il dono che si aspetta la città di Udine dai cristiani.